

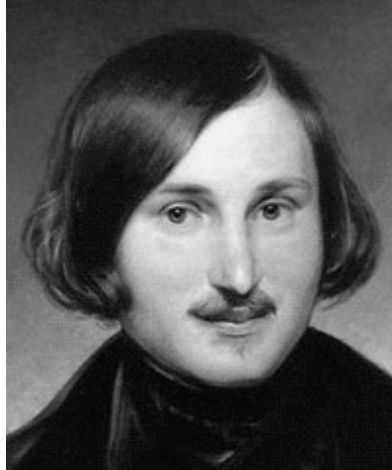
L'Anno della cultura russa e italiana

Col respiro ampio di Gogol'

di Antonio Paolucci

Forse non tutti sanno che Le anime morte di Nicolaj Gogol', il capolavoro della letteratura russa che ho letto e che ho amato di più, è stato scritto a Roma. Pavel Cicikov, il simpatico truffatore che girava per i governatorati della Russia zarista nella sua carrozzella da scapolo per comperare dai proprietari terrieri le liste dei contadini defunti e non ancora registrati al catasto, è stato concepito dalle parti di Piazza del Popolo nei pressi di quello che allora si chiamava e ancora oggi si chiama Hotel de Russie. E come dimenticare le pagine appassionate, visionarie e struggenti che Gogol' dedica alla maestà e alla eternità di Roma! Nell' Ermitage di San Pietroburgo ci sono gli Antonio Canova più belli del mondo e c'è la Loggia di Raffaello. È la riproduzione, scala al vero, del capolavoro dell'Urbinate che Caterina la Grande fece eseguire a Roma alla fine del Settecento. Il suo architetto, l'italiano Rastrelli realizzò una *mise en page* a tal punto mimetica dell'originale che chi entra in quel settore del museo crederà di essere nei Palazzi Apostolici. Invece si trova a cinquemila chilometri da Roma, nella luce boreale del Golfo di Finlandia.

Una "reciproca curiosità" - era il titolo di una mostra di qualche anno fa alle Scuderie del Quirinale - ha sempre legato la Russia all'Italia. A cominciare dai tempi che videro i Gran Principi di Moscovia chiamare architetti lombardi per dare forma rinascimentale al Cremlino di Mosca, per arrivare allo zar Pietro e



Nikolai Vasilievich Gogol
(31 March 1809 – 4 March 1852)

alla città che porta il suo nome, prodigio di eleganza e di bellezza edificato sull'acqua da italiani che si chiamavano Quarenghi, Rossi, Rastrelli.

Quanto al significato che ha avuto per noi italiani la Russia mi chiedo cosa sarebbe la nostra moderna identità culturale senza Tolstoj e Dostoevskij, senza Esenin e Pasternak, senza *La Guardia bianca* e il *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov e senza (perché dimenticarlo?) il mito "immenso e rosso" del comunismo? La premessa era necessaria per spiegare le ragioni ma anche l'entusiasmo, la reciproca simpatia e curiosità, appunto, che stanno alla base delle iniziative che vedono, in questo anno 2011, la cultura russa e quella italiana a confronto.

Ci sono state e sono previste per i prossimi mesi mostre d'arte incrociate fra Mosca, San Pietroburgo, Roma e Firenze. Si è cominciato con la *Dama con liocorno* di Raffaello della Galleria Borghese esposta - fino al 10 maggio - al Museo Puskin di Mosca. Lo stesso museo ospiterà a far data

dal prossimo 14 maggio la Pallade e il Centauro di Botticelli dagli Uffizi. I russi ricambieranno con un grappolo di mostre destinate a Firenze, a Roma, a Milano. Se i "Tesori del Cremlino" saranno visibili nel Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, Mosca avrà la possibilità di ammirare gli argenti, i commessi di pietre dure, gli smalti e gli avori del Tesoro dei Medici.

Palazzo Pitti di Firenze ha già ospitato una antologia della civiltà artistica russa dal titolo significativo: "Dalle icone a Malevi?". Dal Puskin arriveranno in Italia più di cento capolavori degli impressionisti francesi che il più importante museo moscovita custodisce.

Concluderà l'anno italiano nella Repubblica Russa la grande mostra che Irina Antonova, direttrice del Museo Puskin, dedicherà a Caravaggio. Per l'occasione i Musei Vaticani hanno concesso il prestito della celebre Deposizione del Merisi conservata in Pinacoteca.

Di tutte queste cose e di altre ancora perché le iniziative citate non sono che parte di un più vasto carnet, si è parlato a Roma in videoconferenza mercoledì 11 maggio alla presenza di giornalisti italiani e russi. Erano presenti, insieme a chi scrive, Anna Coliva, direttrice della Galleria Borghese e Maria Sframeli, direttrice del Museo degli Argenti di Palazzo Pitti.

Questo per la parte italiana. Perché dall'altra parte ci ascoltavano e intervenivano in un confronto culturale appassionato e vivace, i colleghi Irina Antonova, direttrice del Museo Puskin, Elena Gagarina, direttrice dei

Musei del Cremlino con Adriano Dell'Asta, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca. Insomma, ci sono tutte le premesse e già possiamo valutare con soddisfazione i primi risultati perché l'Anno della cultura russa e italiana resti memorabile.